

RIPARO GABAN

(Trento)

Le ricerche svoltesi a più riprese durante il 1971-72 al Riparo Gaban (presso Maso Pasquali - Martignano, Trento) (fig. 19), promosse dal Museo Tridentino di Scienze Naturali, sono state effettuate dagli scriventi con la collaborazione di B. Bagolini; ai lavori, durante l'autunno del 1972, hanno partecipato i Civici Musei di Reggio Emilia con F. Fontanesi, G. Montanari e M. Cremaschi; hanno collaborato ad alcune fasi dei lavori S. Bonardi e M. Boccardo. Un vivo ringraziamento va alla famiglia Pasquali ed in particolare ad

Enrico Pasquali per la cortese ospitalità. Ringraziamo inoltre L. Zatelli e M. Nardin per l'aiuto fornito.

Le ricerche sono state orientate dal rinvenimento di cocci e materiale litico nei campi antistanti il riparo che è situato in una vallecola fluvio-glaciale pensile sulla Val d'Adige (fig. 20). L'area attualmente scavata interessa la periferia sud del riparo mentre la parte centrale del medesimo sarà oggetto delle prossime campagne di ricerca. La zona scavata è parzialmente interessata da una trincea mo-



Fig. 19 - Panoramica della zona del riparo durante i lavori.

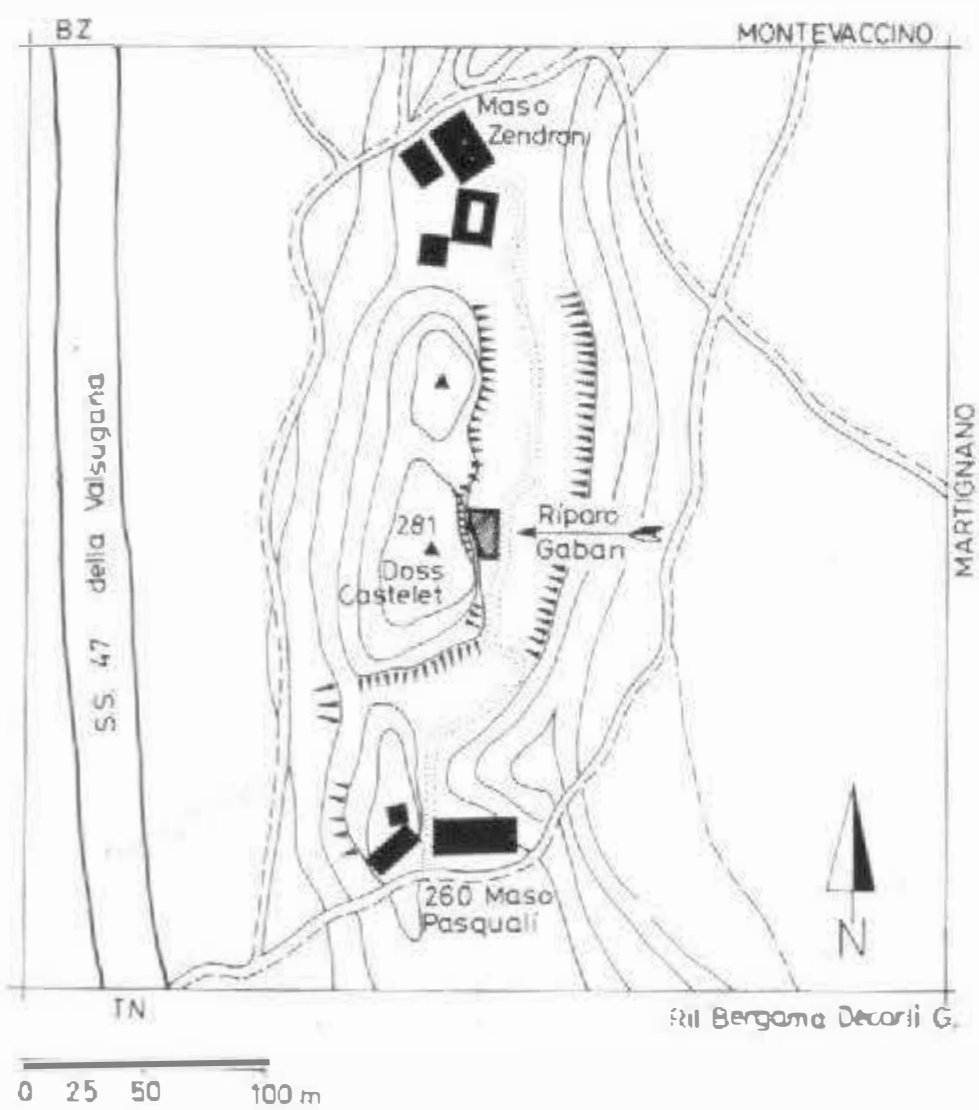


Fig. 20 - Pianta tipografica della vallecchia e del riparo.

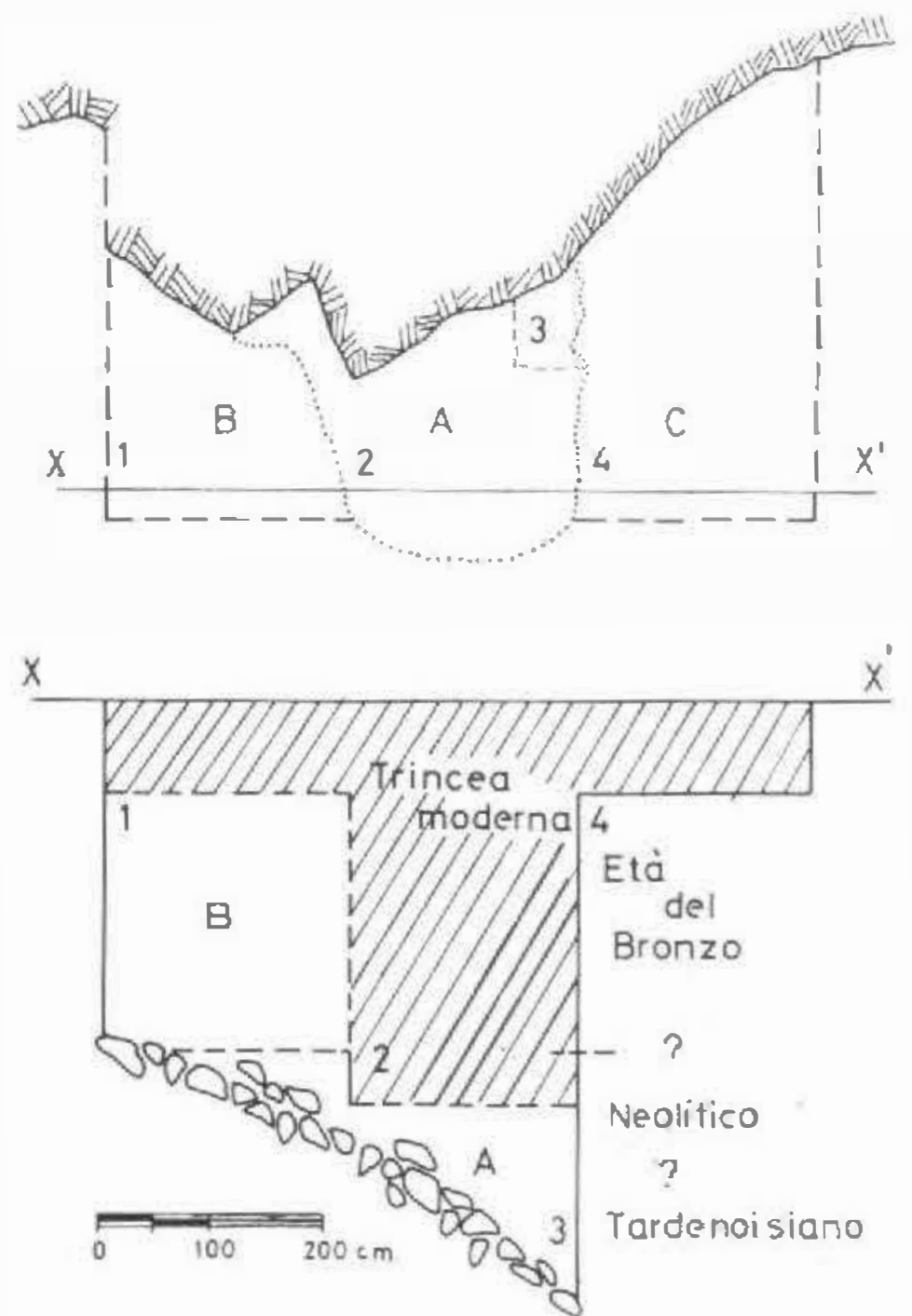


Fig. 21 - Pianta e sezione della zona di scavo.

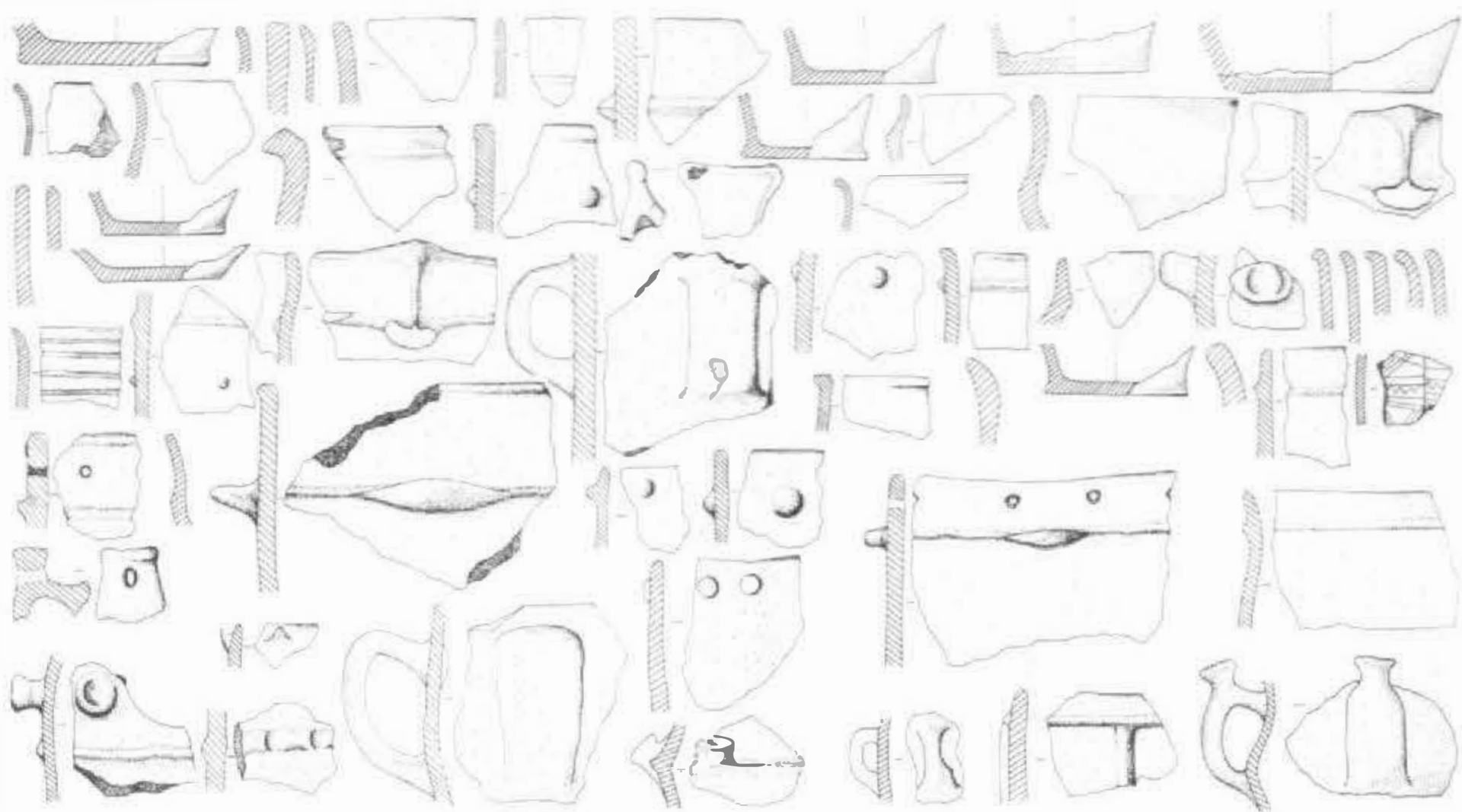


Fig. 22 - Ceramiche dei livelli dell'Età del Bronzo in successione stratigrafica dall'alto al basso (1/6 del nat.).

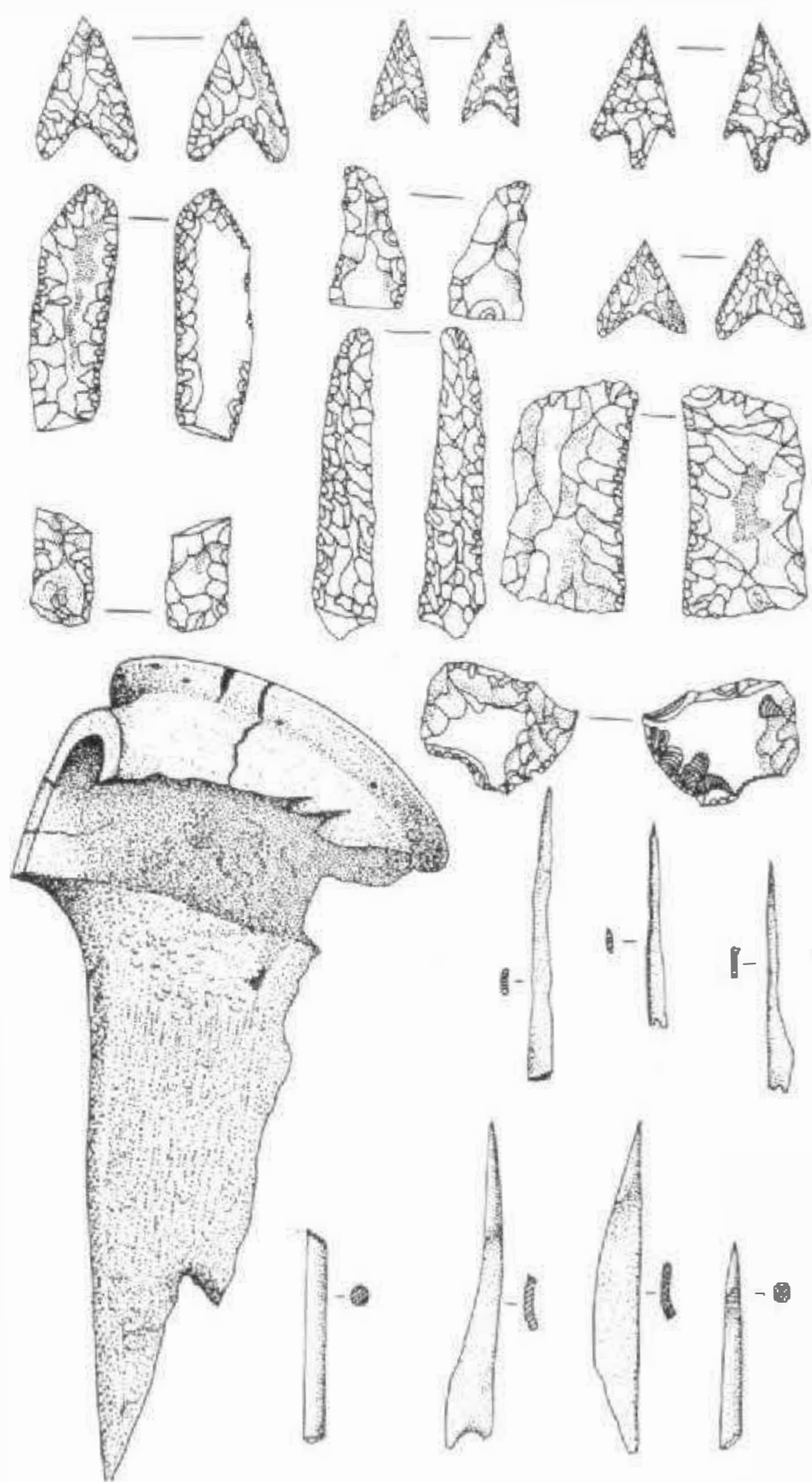


Fig. 23 - Industria litica e su osso dei livelli dell'Età del Bronzo (1/3 del nat.).

derna (fig. 21, zona 2) che affonda per circa tre metri dal piano di campagna attuale. Detta trincea era ripiena di massi e di pietrame sciolto proveniente probabilmente dalla bonifica e messa a coltura dei campi antistanti mentre il terreno antropozoico asportato deve essere stato sperso come correttivo sui medesimi.

Questa trincea e la presenza di un livello di crollo costituito da grandi massi hanno fortemente ridotto la superficie di scavo (fig. 21, zona A e B) al disotto dei livelli dell'Età del Bronzo, impedendo di poter cogliere, data la scarsità di reperti, la situazione al passaggio dal Bronzo al Neolitico che è assai probabilmente accompagnata da una lacuna stratigrafica.

Anche i rapporti tra i livelli neolitici e quelli sottostanti con industria tardenoide sono tutt'ora da chiarire. Il proseguimento delle ricerche verso la parte centrale del deposito (fig. 21, zona C ed oltre) permetterà di definire i problemi restati in sospeso, tenuto conto

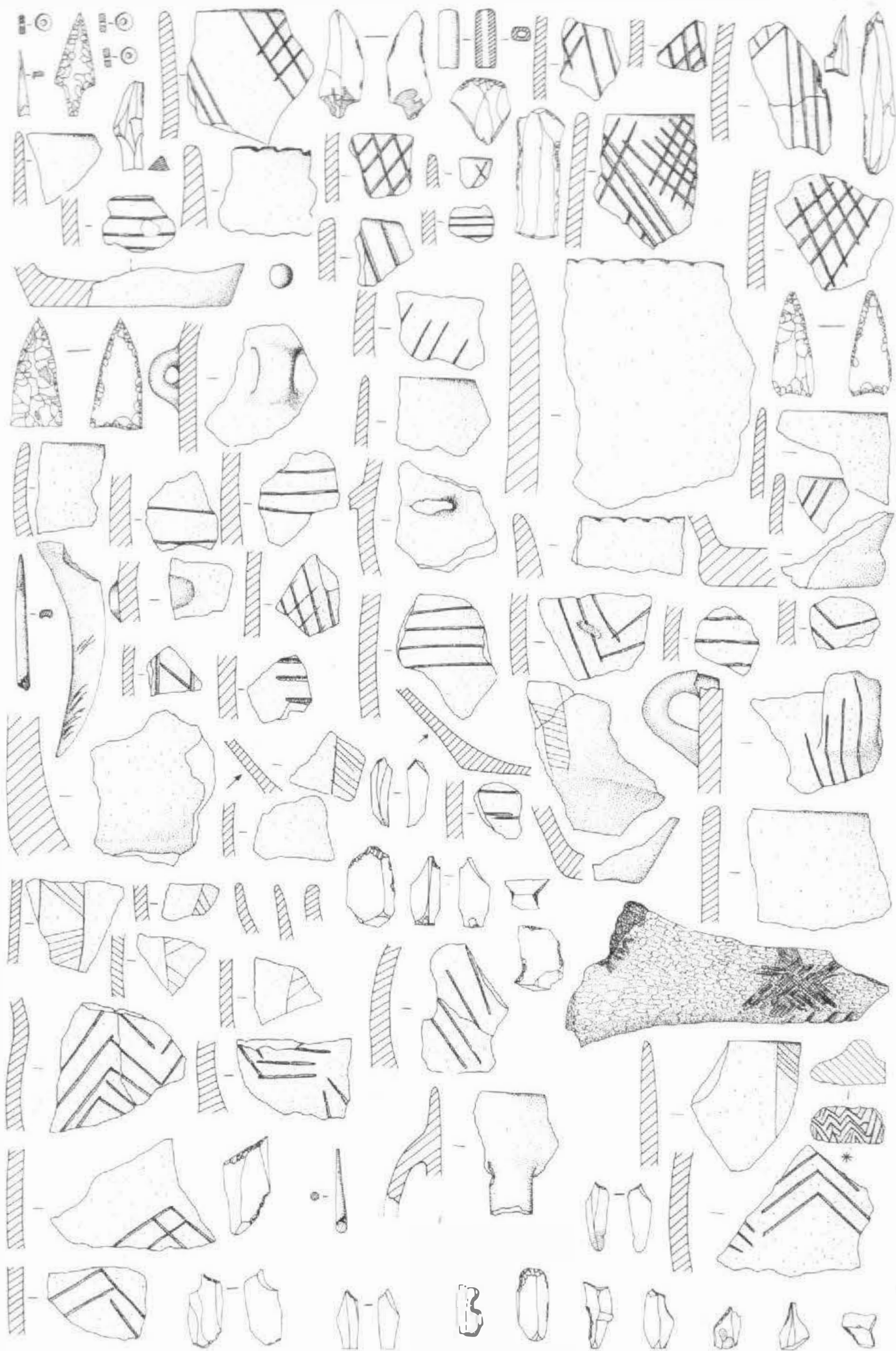


Fig. 24 - Ceramica, industria litica e su osso dei livelli neolitici in successione stratigrafica dall'alto al basso (1/3 del nat.).

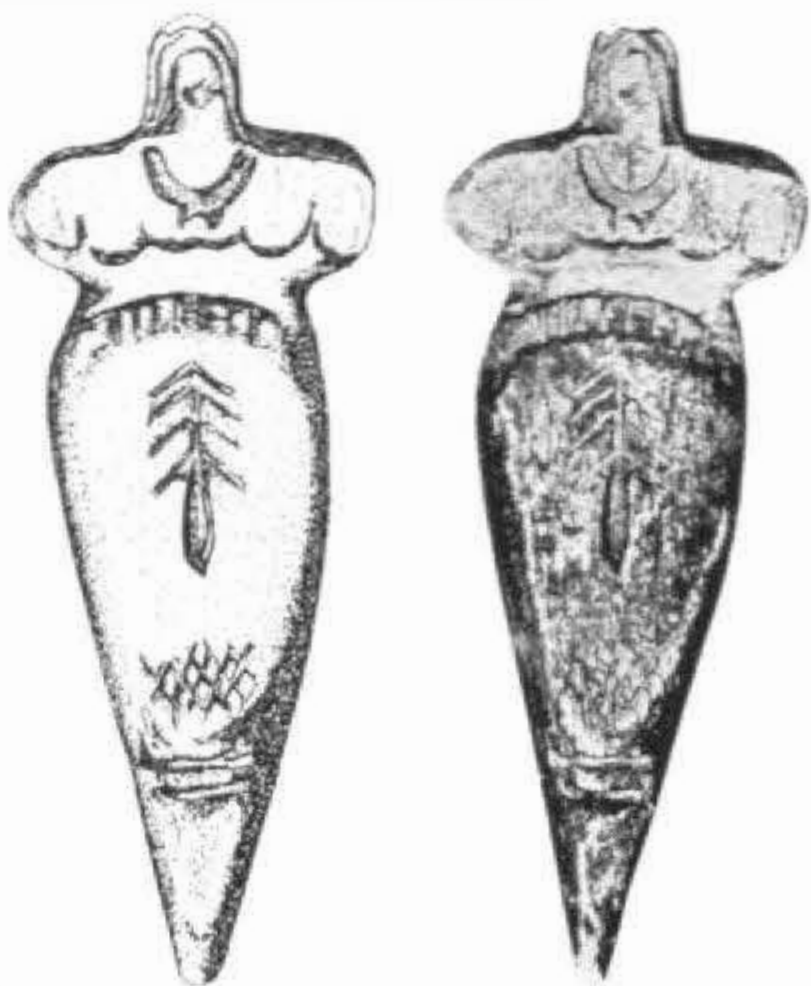


Fig. 25 - Figuretta femminile su placca ossea dai livelli neolitici (gr. nat.).

anche del fatto che in questa zona i materiali di crollo paiono ulteriormente affondare al di sotto dei livelli con industria tardenoide che possono quindi avere una migliore documentazione topografica e stratigrafica.

Allo stato attuale delle conoscenze il pacco di depositi dell'Età del Bronzo, piuttosto omogeneo dal punto di vista sedimentario e scarso di elementi atti a identificare nelle scanditure stratigrafiche, contiene, nei livelli inferiori, elementi inquadrabili nel Bronzo antico iniziale (figg. 22, 23).

I materiali neolitici provengono da una zona di focolari più volte rigenerati che interessa un pacco di oltre un metro di spessore.

Questa zona è stata parzialmente asportata nella sua parte alta dalla trincea moderna e si estende nell'area non ancora scavata (fig. 21, zona C). I reperti sono inquadrabili, in base alla tipologia e soprattutto agli elementi decorativi della ceramica, nella fase antica della

Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (fig. 24). Di eccezionale interesse risultano la figuretta femminile su placca ossea (fig. 25) ed il manico in osso ampiamente decorato ricavato dalla parte inferiore di un omero probabilmente di sus (fig. 26): questi reperti provengono dal medesimo livello di focolare che ha restituito il frammento di pintadera (fig. 24, il pezzo segnato con *).

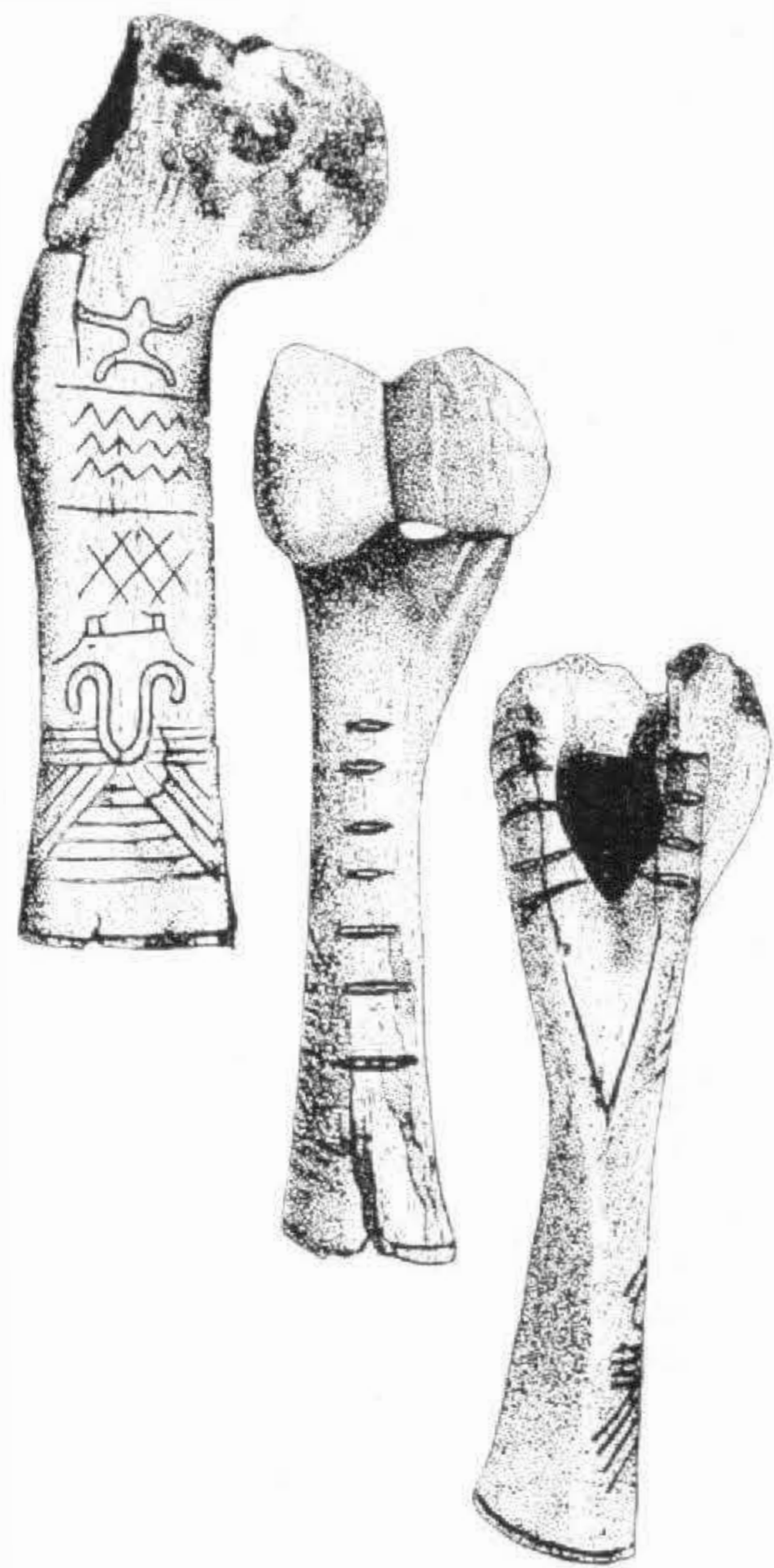


Fig. 26 - Manico su omero decorato dai livelli neolitici (1/2 del nat.).

Procedendo verso il basso divengono sempre più frequenti gli elementi di tradizione tardenoide quali trapezi, romboidi e lame denticolate con forte presenza di microbulini, mentre la ceramica tende a scomparire (fig. 27).

Purtroppo, come sopra detto, la superficie

di scavo si è andata via via restringendo rendendo impossibile una chiara visione dei rapporti tra questi livelli con industria tardenoide ed i sovrastanti livelli con ceramica inquadrabile nella fase antica della Cultura dei Vasi di Bocca Quadrata.

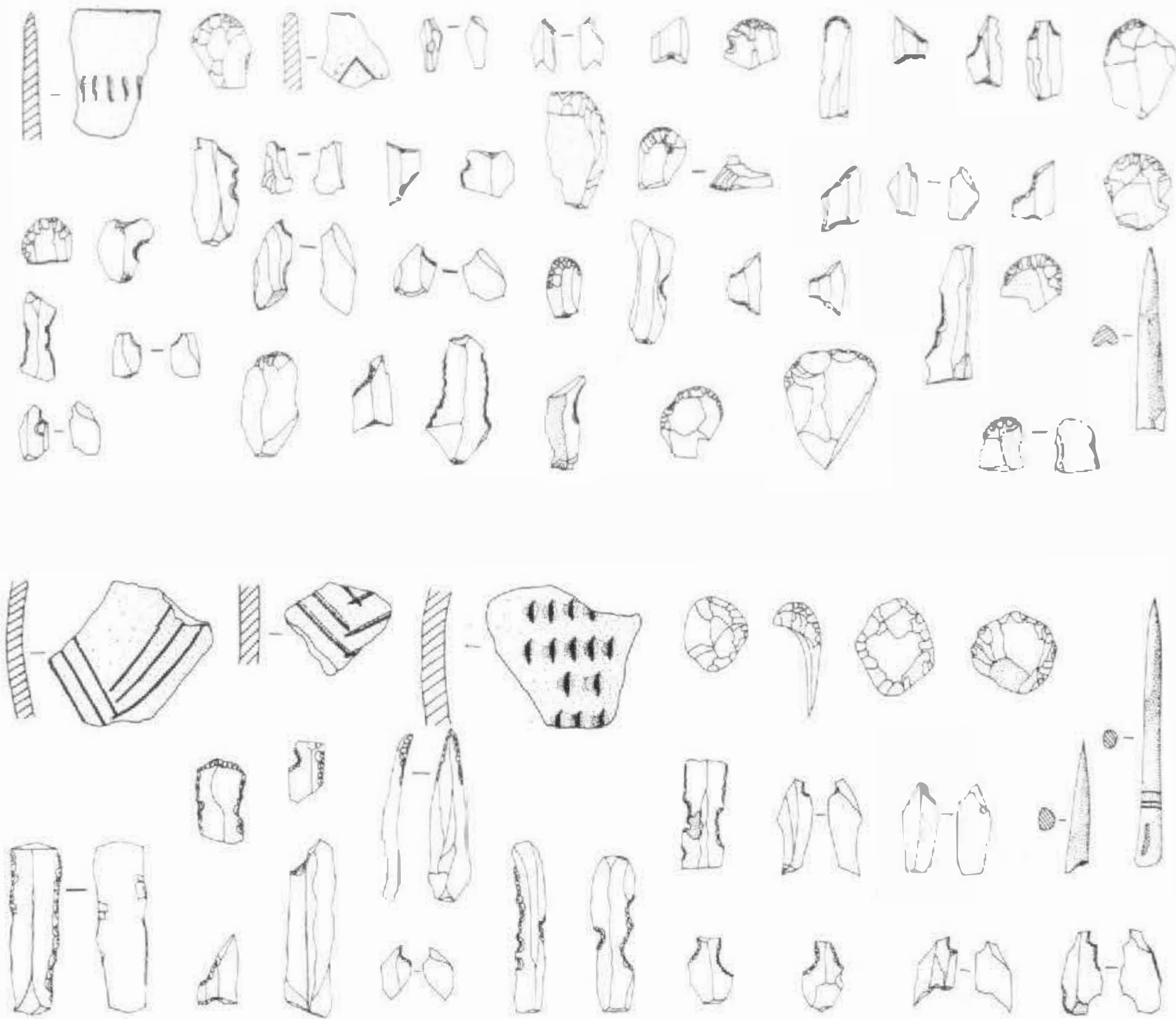


Fig. 27 - Industria dei livelli sottostanti di tipo tardenoide in successione stratigrafica dall'alto al basso. I materiali illustrati nella parte inferiore della figura provengono dalla zona a contatto con la parete rocciosa (fig. 21, zona A 3) e sono stati mantenuti distinti per probabili inquinamenti dall'alto (1/3 del nat.).

GIANNI BERGAMO DECARLI
LUCIANO BERTOLDI
GIULIANO FIORITO
LUCIANO POSTAL